Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Anno XLIV - N. 68

Lunedì 21 marzo 1910

Il discorso di Bettòlo sulle convenzioni

e i clamorosi significanti applausi nell'aula e dalle tribune.

La rivelazione mancata del deputato Aprile

Fuori il nome!

Roma — 20. Presiede Marcora.

Aprile, riferendosi ad un incidente avvenuto dopo la votazione nominale sulla convalidazione dell'elezione del collegio di Velletri e ad esclamazioni del deputato Morgari, dichiara constargli che qualcuno ha votato contro la convalidazione di Ruspoli per essersi questo ricusato a richieste di danaro.

Pres. dichiara che sospendendo ieri la seduta ordinò che non fossero registrate le frasi non parlamentari pronunciate da deputati di varie parti. Questo perchè intende di presiedere una assemblea politica non un comizio di piazza *(vive approvazioni)*. Perciò la dichiarazione dell'on. Aprile non può avere alcun riferimento nel processo verbale *(vive approvazioni)*.

Barzilai, a nome dei colleghi dell'estrema, dopo le parole testé pronunziate dall'on. Aprile contenente una concreta gravissima accusa verso un deputato che non ha determinato, ma che evidentemente è fra coloro che ieri non votarono in favore della convalidazione Ruspoli fa appello alla nota lealtà di Aprile affinchè indichi esplicitamente il nome di quel deputato.

Pres. riferendosi allo scambio di parole avvenute ieri fra Morgari e Aprile, ora nuovamente ricordato da Barzilai, osserva che tutto ciò che i deputati possono dirsi, quando la seduta è sospesa, è come pronunciato fuori della Camera e che gli onorevoli colleghi e la stampa farebbero bene di non occuparsene.

Aprile ha pronunciato le parole ricordate or'ora dall'on. Barzilai perchè giudicò esser questa la sola forma per esortare i colleghi ad andar cauti nel formulare accuse contro le diverse parti della Camera.

Riconosce che Morgari non intese alludere a lui. Egli anzi ebbe forse torto di volerne rilevare le frasi ad ogni modo dichiara che il fatto, al quale alluso è stato avvenuto innanzi le elezioni.

E' pronto a fare il nome di quel deputato, nome che fu a lui indicato dallo stesso Ruspoli, ma l'assemblea non può trasformarsi in comitato inquirente. Determini dunque la Camera in qual modo ed a chi possa dichiarare quel nome ed egli non mancherà di fare il suo dovere ossequiente come sempre alla volontà della Camera.

Barzilai. Nell'interesse di tutta la Camera e per togliere di mezzo ogni increscioso sospetto invita l'on. Aprile a indicare il nome di quel deputato al presidente dell'assemblea, se il presidente consentirà ad udirlo. (*Commenti prolungati*).

Il discorso del ministro della marina

Seguita la discussione delle convenzioni marittime.

Bettolo ministro della marina (segni di attenzione) esordisce accennando alla difficoltà del compito affidatogli di condurre in porto una materia aggrovigliata, in cui i pregiudizi, l'ignoranza, la passione delle parti fanno ressa; naturali ostacoli che sempre e specie in un paese con una economia non ancora progredita si oppongono alla rapida conclusione d'un contratto di servizi pubblici fra lo Stato e gli assuntori qualunque essi sieno.

Teme che le difficoltà non siano ben comprese, soprattutto teme che gli avversari politici abbiano dimenticato le condizioni del campo sul quale la lotta

Esamina le condizioni precedenti al fatto delle aste. Dichiara che parve al ministro poco rispettoso verso la Camera mantenere, dopo le crisi del disegno di Schanzer senza poter impegnare la responsabilità politica del presente gabinetto.

Il vero monopolio che subiamo

Iniziate le trattative coi vincitori delle aste sorse subito il concetto di fare un forte organismo, quale l'esigenza odierna delle imprese marittime impone. Nota che non è più l'epoca preistorica della caratura patriarcale ed a quelli che l'organizzazione delle singole energie marinare chiamano un monopolio, risponde ritevando esser nella sipcologia dei popoli poveri di temere la forza perchè della forza non hanno altra nozione che quella di uno strumento di oppressione e sopraffazione. Voi parlato di monopolio, dice, e non vi accorgete che da anni ne subiamo uno: quello della bandiera estera.

Quindi se non si conoscono alcuni argomenti, specie nella materia di traffici marittimi e commerciali se non attraverso lo studio dei libri, si corre spesso il pericolo di dimenticare le reali minaccie all'economia nazionale per preoccupazioni veramente teoriche.

Esamina il progetto

Incominciando l'esame del disegno di legge nota che molte censure e poche lodi gli furono rivolte ed anche queste condizionate.

Nitti sempre originale nell'arte brillante di far le facezie e le piacevolezze dice che quando parlava non ha avuto presente la funzione altissima che ha la marina fa guerra nei rapporti della marina mercantile e come quella in persona dei suoi ufficiali e marinai conosca e segua tutta la vita dei traffici marittimi e commerciali.

Torna all'argomento delle costruzioni navali ed esamina le ragioni della protezione accordata alle industrie siderurgiche nazionali.

Passa a parlare della parte economica delle sue proposte ed esamina le funzioni della marina mercantile nei rapporti con l'economia nazionale dicendo che queste funzioni devono essere considerate sia rispetto ai noli guadagnati nei traffici mondiali che quale strumento di propulsione e attività alle industrie e alla agricoltura del paese.

Espone i concetti fondamentali cui si è ispirato nel preparare i provvedimenti, in esame, dagli sgravi fiscali, di contributi di nolo e alle sovvenzioni fisse.

L'oratore dimostra d'essere rimasto anche in ciò coerente ai suoi antichi convincimenti.

Se egli non ha potuto oggi attuare il suo concetto nella sua integrità non merita perciò l'accusa di essere caduto in contraddizione.

Ciò che non poteva evitare

Il governo non poteva astrarre per una parte dall'impegno che i predecessori aveva assunto, invitando a pubbliche gare le compagnie di navigazione e d'altra parte dalla pressione violenta quasi spasmodica dei bisogni locali. Tuttavia rileva come alcuni dei più importanti centri marittimi che più si erano agitati contro il progetto Schanzer hanno salutato con simpatia il presente disegno di legge, quantunque con questo gli approdi vennero per essi non aumentati ma diminuiti. L'oratore ne ritrae la conferma che per convincimento degl'interessati questo disegno di legge risponde sostanzialmente ai veri bisogni del paese.

Riprendendo il suo discorso a proposito delle linee di Stato l'oratore afferma d'aver ritenuto che lo Stato sia un cattivo industriale, sopratutto per quel che riguarda l'esercizio della navigazione commerciale.

Nota che mentre non ancora la più piccola nave di Stato solca il mare si dice già arruolato un numeroso personale.

Rimprovero infondato

Assicura che nulla ancora è stato fatto, che anzi nessun impegno è stato preso.

Fu fatto al ministro il rimprovero di non aver seguito la via dei predecessori che sottoposero i capitolati alla vostra approvazione, ma il disegno di legge presentato con l'annesso prospetto delle linee e con tutte le clausole relative alle caratteristiche dei piroscafi, e dei servizi, alle tariffe, alle penalità, alla cauzione, al trattamento del personale ha in sè tutti gli elementi di garanzia necessaria. Così fece la Germania, per le convenzioni col Lloyd. Del resto quando la Camera vota le centinaia di milioni per il servizio delle ferrovie, per il ministero della guerra, per quello della marina da' evidentemente ai ministri responsabili un eguale, anzi un superiore mandato a contrattare. Ad ogni modo il Governo non ha la difficoltà di render noti alla ripresa dei lavori parlamentari tutti i capitolati dei servizi contenuti nel presente disegno di legge.

La politica mercantile in Adriatico

Continuando nell'esame delle linee sovvenzionate rileva le grande censura mossa da parecchi oratori al trattamento fatto all'Adriatico.

Il problema per noi è un altro ed è: se il nostro movimento commerciale in Adriatico, di passeggeri e di merci sia servito dalla nostra bandiera o da quella austrica. Ora la verità è molto diversa da quella che fu da alcuni oratori affermata.

L'oratore dimostra che riguardo alle merci la bandiera italiana ha un'azione preponderante su quella austriaca a quanto ai viaggiatori riconosce che la cifra del porto di Venezia impressiona, ma giova notare che l'Austria esercita una linea di lusso per i viaggiatori da Trieste a Venezia e un'altra da Fiume a Venezia. Si tratta di viaggiatori che vanno a Vanezia in gite di piacere e figurano spesso all'andata e ritorno; comunque queste due linee sono libere cioè senza sovvenzione.

D'altra parte le modificazioni portate dal disegno di legge all'ordinamento delle linee che dall'Adriatico vanno in Egitto e in Levante mirano ad assicurare alla nostra bandiera un maggior numero di viaggiatori.

Non conviene dunque esagerare, ma conviene eccitare e spingere il capitale ed il risparmio delle città marinare dell'Adriatico a volgersi al mare.

Ora lasciando in vita l'organismo della Puglia, obbligando ad espandersi e migliorare, si vuol premiare i coraggiosi sforzi di una nobile regione e additarla come esempio da seguire.

Tutto dà ragione a bene sperare, ora specialmente che la gloriosa città di Venezia si è messa alla testa di risveglio marittimo in Adriatico, la gloriosa città che oggi stringendo la mano a Bari coll'ordine del giorno. Lembo Foscari, che colmerà di speranza ogni cuore italiano, ha mostrato di fondare nella concordia delle energie adriatiche la maggiore forza del risorgimento della nostra forza in quel mare. (*Vivissime approv.*)

Fate questo, esclama l'oratore, onorevoli deputati della costa adriatica e siate sicuri che nell'Adriatico vi è il fattore più grande del progresso marittimo e commerciale del popolo. *(Vive appr.)*.

Concludendo l'oratore afferma che questo disegno di legge si informa a quei principii che si collegano con un programma di politica marittima nazionale. Si richiama la nostra vita marittima mediante un opportuno periodo di transazione a quelle vere funzioni che essa deve esercitare nei suoi rapporti con l'economia nazionale.

Si istituiscono allo scopo adeguate provvidenze legislative dirette a favorire la solidarietà economica tre vettore e produttore.

La chiusa

Il ministro così termina il suo discorso: « Io non so se tale programma che ho meditato con coscienza e che vi ho esposto con fede di marinaro potrà essere favorito dal vostro voto; questo so che io non mi preoccupo di stare in piedi ma di camminare. Alla immobilità preferisco la caduta. *Navigare necesse, vivere non necesse est.*

Se a voi pare che altri possa meglio integrare e rispondere a quelle finalità che mirano a restituire all'Italia la grandezza delle sue tradizioni marinare io me ne andrò premuroso anzitutto come sempre, più che di me stesso, degli alti interessi della patria nostra.

Di una cosa però vi prego. Dopo circa due anni di discussione lunga e appassionata fate che le risoluzioni della vostra maggioranza rappresentino le direttive che voi volete sieno date alla nostra politica commerciale marittima, la quale non può vivere di dubbi, e di polemiche negative; condannate il nostro programma; ma indicatene un altro. Il paese questo attende da voi.

(*La fine del discorso dell'on. Bettolo fu accolto con applausi vivissimi da metà della Camera — moltissimi accorsero a stringere la mano al ministro. Si applaude vivamente dalle tribune specialmente da quella della stampa, ciò che irrita il presidente che la ammonisce*).

L'on. Bettòlo sentendosi affaticato dal lungo discorso chiede alla Camera di rimettere a domani il seguito della discussione. Così rimane stabilito.

. . . .

(*Quando Bettòlo esce dall'aula i ministri gli si stringono attorno e lo abbracciano, moltissimi deputati si affollano alla* porta per stringergli la mano, le tribune gli rinnovano il clamoroso saluto.)

Levasi la seduta.

Mandateli a casa!

L'ammiraglio Bettòlo pronunciò ieri una difesa lucida, serrata, tale da dover persuadere tutto il Parlamento, non solo la maggioranza; egli suscitò un'onda di entusiasmo, alla fine, quando disse che cosa aveva fatto — egli genovese — e voleva fare per Venezia.

Ma domani la Camera lo licenzierà come un ministro incapace, un avvocato o un contabile improvvisatore di discorsi tecnici: domani egli finirà come un Schanzer qualunque.

Ma con questa differenza: che egli non prenderà la fuga come il suo predecessore, dopo un equivoco voto degli uffici, aggrappato alle falde del principale — ma andrà alla Camera a combattere l'ultima fazione e vincere o perdere nobilmente.

I pretoriani di Giolitti che temono un'altro ritardo del suo ritorno possa far pericolare la loro clientela ministeriale voteranno domani contro il progetto Bettòlo come avrebbero votato contro qualunque altro. E così domani avremo, precisamente dopo 100 giorni come toccò al primo, la fine del secondo Ministero Sonnino — e la nazione stupita stomacata indignata assisterà ad una nuova crisi, i cui moventi principalmente sono: l'arrembaggio alla nave ministeriale e gli interessi del trust *marittimo-bancario a cui non piaceva l'opera dell' insigne marinaro.*

Se così proprio dovesse avvenire, noi portiamo fede che la nazione si scuoterà e invierà con le mille sue voci il Ministero a sciogliere questa Camera, e indire i nuovi comizi, nei quali si dovrà far guerra a morte a tutti gli sfacciati procaccianti, senza fede e senza pudore, che — col pretesto di difendere i denari dei contribuenti — rendono precaria la vita dei ministeri che si succedono e minacciano di fare del Parlamento e del Governo d'Italia una macchina incoerente e mostruosa come quella d'una republichetta americana qualunque.

*

(***Dispacci « Stefani » della notte***)

Il Re di Serbia salutato con entusiasmo alla partenza per Pietroburgo

Belgrado, 20. — Il Re accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri e dal seguito militare è partito alle 9.30 per Pietroburgo. Dal palazzo reale fino alla cattedrale ove il Re si è recato prima della partenza un' immensa folla lo acclamò entusiasticamente. Dopo aver assistito alla messa il Re proseguì per la stazione acclamato lungo il percorso da grande folla. Si trovavano alla stazione tutti i dignitari dello Stato, deputati, l'intero corpo diplomatico.

Il Re passò in rivista la compagnia d'onore, poi prese congedo dai presenti che gli augurarono buon viaggio.

Il Re traversa l'Austria-Ungheria e viaggia in stretto incognito senza fermarsi. Durante la sua assenza il principe ereditario Alessandro eserciterà i poteri reali.

UNA SOMMOSSA DI CONTADINI IN GRECIA

Atene, 20. — Cinquecento contadini tentarono di fermare il treno a una stazione presso Larissa; infransero i vetri dei vagoni. La truppa dovette intervenire e fece fuoco. Cinque contadini furono uccisi, quindici feriti, gli altri si dispersero. Un centinaio di essi si lanciarono verso Larissa ove fecero una dimostrazione tumultuosa. La cavalleria li disperse. Due ufficiali riportarono contusioni. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Il meeting tenuto poscia a Larissa si svolse senza incidenti.

La visita del Re dei Bulgari al Sultano

Sofia, 20. — Il Re e la Regina di Bulgaria, accompagnati dai ministri e da numeroso seguito, partirono stasera alle ore 11 per Costantinopoli.

Le costruzioni navali in Francia

Parigi, 20. — L'*Eco de Paris* dice che il ministro della marina non potendo fare approvare dal Parlamento il suo completo programma navale avanti lo scioglimento della Camera chiederà alla Camera di approvare immediatamente i crediti necessari per intraprendere subito la costruzione di due corazzate.

La notizia dell'accordo austro-russo viene smentita

Pietroburgo, 20. — La notizia data dalla *Novoie Vremia* della firma d'una dichiarazione austro-russa viene ufficiosamente smentita dalla Agenzia Telegrafica di Pietroburgo.

L'arrivo del cancelliere germanico

Come fu ricevuto a Milano

Milano, 20. (notte) — Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, accompagnato dal figlio e da Flotow consigliere di Legazione addetto al ministero degli esteri dell'impero, è giunto stasera alle 22.25. Lo attendevano alla stazione il prefetto Panizzardi, il console tedesco Beriter.

Appena il treno si è fermato il prefetto diede il benvenuto al cancelliere, in nome del governo italiano. Il cancelliere ringraziò e si trattenne in cordiale colloquio di 20 minuti. Il treno ha proseguito per Roma alle 22.45. La folla ha salutato rispettosamente il cancelliere.

La salma di Alessandro Fortis trasportata da Roma a Forlì

Roma, 20. — Stamane il feretro di Alessandro Fortis fu esumato a Campo Verano in presenza della famiglia e degli amici e venne trasportato alla stazione, donde oggi è partito per Forlì.

NECROLOGIO

Un telegramma della *Stefani* da Roma ci annuncia la morte del senatore Giuseppe Lazzaro, antico giornalista napoletano.

— I funerali a Genova di Giacinto Bettolo fratello dell'ammiraglio Giovanni e del tenente generale Timoteo, ebbero luogo ieri e furono imponenti.

Le strade ferrate sulla difesa del Friuli

dall'ultimo libro militare del gen. Perrucchetti

Egregio Signor Direttore,

Ho potuto leggere in questi giorni l'ultimo volume del generale Giuseppe Perrucchetti: *Questioni militari d'attualità* e ne riportai una impressione viva e profonda. Sono pagine dettate con vigore giovanile e con la parola limpida, diritta e fresca, che sgorga dalle cose, dalle questioni e dai problemi che travagliano la vita della nazione, che balza netta fuori dall'attualità. Un libro come questo dovrebbe venire largamente diffuso nella nostra provincia, dove — contrariamente a quanto si va dicendo — la classe dirigente non si mostra inclinata a siffatti studi, che pure avevano già formato sua tradizione gloriosa. In queste pagine la gioventù nostra troverà da imparare utili cose dalla voce d'un uomo che è illustre e venerato cittadino e soldato, che ha l'anima schietta e ardente, che ha insegnato ed insegna con l'esempio e con la dottrina.

Due capitoli di questo libro riguardano direttamente il Friuli e cioè quello dell'*Estrema frontiera Orientale* e l'altro intitolato: *Le strade ferrate nella difesa del Friuli*. Del primo se voi vorrete concedermi un po' di spazio, mi occuperò un altro giorno. Ma quanto al secondo io credo che farete opera utile a riportarlo.

L'on. Chiaradia, in un giornale locale, ne ha riportato soltanto la prima parte che gli pareva più importante per la questione che sosteneva e cioè la costruzione della Pedemontana. Ma la seconda parte che tratta delle altre ferrovie del Friuli non è meno importante e merita far conoscere largamente tra noi. Ecco la prima parte del capitolo.

Per la pedemontana Sacile-Pinzano

Un numero considerevole di comuni del Friuli si è messo d'accordo nel propugnare il progetto di una strada ferrata a scartamento normale da Sacile per Pinzano, alla strada pontebbana, progetto che, nello stesso tempo, può riuscire di alto valore per gli interessi locali della zona pedemontana e per gli interessi generali della difesa del Paese.

L'interesse militare di detto progetto è indiscutibile sotto il punto di vista logistico e tattico per la maggiore prontezza e libertà nei movimenti del nostro esercito, nel caso di operazioni da compiersi, colla massa principale, nella zona piana compresa fra la Livenza e l'estrema frontiera orientale.

Indipendentemente da qualsiasi speciale congettura, basta infatti considerare che nel caso di grandi operazioni di guerra, un grosso esercito dovrebbe necessariamente adoperare tutte o quasi tutte le strade che attraversano detta zona, per poter con prontezza effettuare lo schieramento simultaneo di tutte le proprie forze e manovrare.

Ed infatti l'estensione della zona stessa è così limitata, fra le falde dei monti e la laguna, che un grosso esercito, per muovere speditamente e per disporsi convenientemente a manovrare, deve occuparla tutta o quasi tutta.

Tale zona infatti misura: Sul *Tagliamento* 45 soli Km. di fronte, misurati in linea retta, fra le estreme strade di Latisana e di Pinzano e, sulla *Livenza* 38 Km. fra le estreme strade di Fiaschetti (sopra Sacile) e Torre di Motta.

Sopra simili *fronti*, nell'epoca Napoleonica (della quale ad ogni momento e non sempre a giusto proposito si citano esempi) il campo di battaglia era limitato a pochi chilometri, come avvenne nel passaggio di viva forza presso il ponte della Delizia. Ed in quella occasione, rimase non occupato quasi tutto il fronte, e quindi *libera* l'azione su quasi tutte le strade da Latisana a Pinzano.

Colla odierna mole degli eserciti invece, e colle armi attuali, le condizioni sono ben differenti. Non potendosi oggidì accumulare le forze con densità superiore agli otto o dieci uomini per metro lineare, ne segue la necessità di occupare fronti di 30, 40 e più Km. *non solo per marciare con celerità, ma per arrivare a tempo, a schierarsi, a combattere.*

In tali condizioni, l'avere o no dietro al centro ed in ciascuna delle ali *una strada ferrata a scartamento normale*, che acceleri; il rifornimento dei viveri e delle munizioni, l'arrivo di truppe scaglionate ancora a distanza; lo sgombero dei feriti, dei malati, dei prigionieri; ed agevoli gli spostamenti laterali, *può essere questione di vitale importanza.*

Ora è troppo chiaro, che *dietro l'ala sinistra* del nostro esercito, questo importante ufficio dovrebbe nel Friuli essere disimpegnato *dalla strada ferrata a scartamento normale*, e non è necessario aggiunger altro. Di analogo interesse per il *centro* del nostro fronte è il prolungamento della Tre-

viso-Motta fino al nodo ferroviario di Casarsa.

Per le altre ferrovie del Friuli

Malgrado la evidente importanza militare di una linea che permetta di far affluire rapidamente dalle retrostanti provincie i rinforzi lungo la falda alpina, e le molte e buone ragioni addotte in parecchie pubblicazioni dal dott. Zanardini e dal cav. Ferrante di Udine, una accanita opposizione si é sollevata contro il progetto di dare lo scartamento normale anzichè ridotto a detta linea; senza considerare che, nel caso di improvvisi movimenti di avanzata, o di rapidi spostamenti laterali, non servirebbe un tronco di ferrovia sul quale non potessero proseguire i treni carichi di truppa venienti per strade a scartamento normale.

Disgraziatamente gli interessi locali non sempre possono collimare con quelli generali e da questo possono ingenerarsi gravi contestazioni ed attriti.

E' certamente doloroso per esempio, che, per circostanze del momento, l'autorità militare sia costretta ad opporsi ad un vero interesse locale della città capoluogo del Friuli, la quale va sollecitando un collegamento ferroviario diretto per Cividale e Podresca colla nuova linea commerciale e strategica dal Medio Isonzo per la Sava di Wochein ad Assling e di là per un nuovo valico attraverso i Caravanca verso le provincie centrali del vicino impero.

Già colla costruzione recente della linea Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro-Mestre, la città di Udine ha visto scostarsi una parte del traffico fra Trieste e Venezia; e, quanto prima, col tronco in costruzione fra Gemona e Spilimbergo, e più ancora con quello progettato Pinzano-Sacile, anche parte del movimento proveniente da Villach per la ferrovia pontebbana, eviterà Udine, trovando più diretto proseguimento verso Treviso ed oltre. Ma contro l'abbreviazione delle linee è inutile lottare, e sarebbe vana pretesa il volere che da tutte le provenienze si allungasse il percorso per far passare le linee per un punto solo, che si vuole rappresentare come un mozzo di una ruota per il quale *tutti* i raggi *debbono* passare.

E' troppo noto il caso della deviazione del rettilineo Milano-Venezia, ottenuto un tempo dalla città di Bergamo. Pochi lustri di esercizio imposero la rettificazione della linea fra Rovato e Treviglio, evitando quella città. Or bene, l'aumentato traffico generale, l'attività accresciuta delle industrie e dei commerci compensò largamente la città di Bergamo, la quale trovò nuovi campi alla sua attività, in mezzo alla situazione generale assai migliorata; ed anzichè deperire entrò in una nuova fase di vera prosperità e va continuamente fiorendo.

Certamente è desiderabile che si giunga, coi provvedimenti in questione per lo sbarramento della linea, a togliere i gravi inconvenienti, già accennati, inerenti ad un nuovo sbocco ferroviario alpino verso Cividale; sicchè si possa rendere non dannosa alla difesa del nostro confine la linea desiderata giustamente per il suo traffico dalla città di Udine. Ma questo desiderato non giustifica i confronti odiosi che si fecero fra il nostro stato maggiore e quello austriaco circa la facilità colla quale si secondano nello stato vicino e non nel nostro gli interessi locali.

E' troppo evidente come in questo caso gli interessi commerciali e militari austriaci concorrano, mentre i nostri si trovano in urto. E tali si troveranno, fino a quando non si potrà scongiurare con fortificazioni i pericoli ed aprire senza preoccupazioni la nuova via ai commerci.

Estraneo alla Provincia, non animato che dall'interesse della comune difesa, ho esposto liberamente il mio pensiero ed auguro *possa esser cordialmente accolto da tutti i buoni patriotti friulani.*

Noi confidiamo che l'autorevole invito, fatto agli avversari della Pedemontana a scartamento normale ed a coloro, i quali non vogliono che si faccia intanto la parte di bene possibile, perchè non è possibile farlo subito nell'altra ch'essi principalmente vagheggiato, confidiamo che questo invito sarà ascoltato e che tutti, uniti, in fascio potente, i friulani sapranno ottenere dal Governo della Nazione quanto ha promesso e deve compiere. *Rusticus*

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

Assemblea della Cooperativa Carnica di consumo — Cose della « Pro Tolmezzo. Ci scrivono, 20 (*n*). Oggi ebbe luogo l'annuale assemblea generale ordinaria della Cooperativa Carnica di Consumo. Erano presenti circa un centinaio di persone con altrettante delegazioni. Fu approvato il bilancio del terzo esercizio coi seguenti principali estremi: capitale sociale L. 48,420 sottoscritto e quasi interamente versato da 1050 soci; riserve L. 6532 alle quali vanno assegnate oltre L. 1500 sugli utili del terzo esercizio; utili netti del terzo esercizio L. 10,168. Il conto spese e rendite porta un totale in ciascuna delle due colonne di L. 98,498.45. Le vendite del terzo esercizio, fatte rigorosamente per contanti, ammontarono alla ingente cifra di L. 776,678,73.

In questi giorni la Cooperativa Carnica di Consumo inaugurerà il panificio: l'assemblea ha deliberato l'impianto di un piccolo molino a cilindri.

La riunione si chiuse con l'invio all'on. Luzzatti del seguente telegr.:

« Cooperativa Carnica di Consumo, forte di ben millecinquanta soci, riunita oggi in assemblea generale, plaude all'opera Vostra augurando sollecita istituzione della Banca della Cooperativa. »

Alla riunione era intervenuto anche il dott. Piemonte da Udine.

— Si sono riuniti oggi i soci di questa società per l'approvazione della relazione finanziaria. Il verbale che si chiude con un avanzo di 850 lire viene approvato integralmente.

Fatta la relazione morale della Società il presidente propone la riconvocazione dell'assemblea nel teatro stesso, per il 3 aprile p. v. per decidere su eventuali modifiche che verranno proposte allo statuto e la nomina dei consiglieri.

— Si è convocata oggi la « Pro Tolmezzo » per l'elezione presidenziale. Risultarono eletti i sigg. De Marchi cav. Lino, Giacomo Candoni e Aita Arrigo.

Da RESIA

S'impicca nel fienile – Infortunio. Ci scrivono, 20 (*n*). Ieri verso le 4 1\|2 pom. nel fienile di sua proprietà a San Giorgio, fu trovato appiccato, certo Longhino Barnaba d'anni 51. Il fatto desta enorme impressione nel paese, sia perchè fatto insolito, sia perchè il Longhino era uomo religiosissimo ed assai conosciuto e stimato. Le cause? Causa remota va a ricercarsi in una forte nevrastenia, che da vario tempo lo tormentava, prossima in improvvisa alienazione mentale. Fino a quel momento prima lavorava portando sotto il coperto delle tavole, che la sera innanzi gli erano giunte, e volle anche portarle sul fienile. Ne portò una, vide una cordicella stesa per asciugare la biancheria e vi si appiccò. I famigliari non vedendolo ridiscendere, accorsero su e lo trovarono appiccato. Ancora una volta devo lamentare l'assenza del medico. Chi sa che forse con un pronto intervento non si sarebbe riusciti a salvarlo? Il Longhino oltre uomo religioso, era marito affabile e padre affettuoso ed economo. Universale è il compianto per il povero morto e per la povera famiglia, così improvvisamente privata dell'amato capo.

— L'altro giorno il fanciullo Ferruccio Micelli d'anni 6 di Giuseppe, cadde accidentalmente con il piede destro in una caldaia d'acqua bollente causandosi gravi scottature che lo costrinsero in letto. Fu subito mandato per il medico del Comune, dott. Menin, ma questi se n'era ito in licenza. Si dovette allora ricorrere al dott. Fontebasso da Chiusaforte il quale giunse il giorno dopo e curò il fanciullo dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Da molti questo fatto fu commentato sfavorevolmente nei riguardi del locale servizio sanitario.

Da S. DANIELE

Sponsali – Indecente gazzara. Ci scrivono, 20 (*n*). Quest'oggi venne celebrato il matrimonio fra il sig. Gio. Batta Ciani Sindaco del Comune di Tolmezzo e la signorina Ester Aita di qui.

La cerimonia ebbe un carattere strettamente famigliare, tanto che non destò la solita clamorosa curiosità di popolo. Funzionava da ufficiale dello stato civile il sig. Domenico Vignuda il quale regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

— Una indecente gazzara ebbe luogo per l'insediamento in comune del suo consigliere il noto Pietro Peresson.

Questi giunse dalla stazione alla sede comunale in vettura a due cavalli tra i fischi e i lazzi dei monelli.

In comune lesse un discorso che il pubblico volle applaudire.

Vogliamo sperare che la cittadinanza di San Daniele reagirà contro simili cretinate che offendono il buon senso e il buon nome d'una terra gentile e bene educata.

Da CIVIDALE

I prossimi festeggiamenti – Società del Teatro – Miserere – Pesca di beneficenza. Ci scrivono, 20 (*n*). Domenica 22 corr. avrà luogo l'inaugurazione della bandiera dell'Unione commercianti ed esercenti. Ecco il programma dei festeggiamenti d'occasione:

Ore nove ricevimento degli ospiti alla stazione ed offerta di un vermouth d'onore — ore 10 inaugurazione della bandiera al teatro Ristori — ore 11 principio di una ricca pesca di beneficenza — ore 12 banchetto; successivamente concerti bandistici, ballo, luminarie, fuochi artificiali ecc.

— L'assemblea dei soci del teatro Sociale Ristori avrà luogo lunedì 28 corr. mese alle ore 10 e mezza nella sala superiore del teatro, per l'approvazione del rendiconto 1909, per la nomina dei revisori del conto 1910, e per altri affari riguardanti il progetto di ampliamento e di ristauro del teatro.

— Almiserere di questa sera in Duomo assistevano oltre tre mila persone.

L'esecuzione fu discreta (archi e armonium).

— Ricordiamo che domenica prossima avrà luogo la pesca di beneficenza, nei locali delle scuole elementari, pro Patronato scolastico.

Da REMANZACCO

La morte del cav. Ferro. Ci scrivono, 21 (*n*). Ieri sera verso le sette e mezza cessava di vivere il cav. dott. Carlo Ferro, d'anni 87. Colla morte di questo vecchio scompare da Remanzacco una grande figura di signore di campagna.

Infatti il cav. Ferro fu sindaco di questo comune per oltre quaranta anni e si può ben dire che durante questo periodo di tempo egli fu, in certo modo, il padrone di Remanzacco. Intelligente ed energico, egli accoppiava alle sue idee assolutiste le migliori doti dell'amministratore, la rettitudine e l'economia. Fu così che il nostro comune prosperò sotto la sua abile direzione. La fondazione del forno rurale e tante altre utili e prosperose imprese furono da lui concepite ed attuate.

In questi ultimi anni il cav. Ferro, molestato dagli acciacchi della senilità s'era ritivato dalla vita pubblica e viveva solitario nella sua villa. La morte non è giunta improvvisa, perchè da parecchi giorni egli si trovava gravemente indisposto in seguito ad una forte costipazione.

Remanzacco si prepara a rendere solennemente gli ultimi onori all'austero vecchio.

Da VILLA SANTINA

Carezze in Consiglio Comunale. Ci scrivono, 20 (*n*). Ieri si riuniva il consiglio comunale per decidere circa la strada d'accesso alla stazione.

Il cons. Marco Renier a un certo punto della discussione per una frase ricevuta dal Sindaco gli lanciò contro un calamaio senza però colpirlo. Vennero da Tolmezzo il delegato di p. s. e il maresciallo dei carabinieri.

Da PORDENONE

Cronaca giudiziaria

Brutalità

« Aurora » ci scrive da Pordenone in data di ieri:

I fratelli Verardo Sebastiano d'anni 34 ed Antonio d'anni 30 di Antonio da Macon nello scorso anno per motivi d'interesse vennero fra loro a contesa. Replicate furono le questioni sino a che il 18 giugno accapigliatisi ne successa una lite con conseguenze tristissime.

Il Sebastiano con un bastone colpì il fratello causandogli delle contusioni alla spalla sinistra e ad una mano; non contento di ciò sempre più inferocendosi diè di piglio ad un tridente e colpì il disgraziato Antonio alla testa produducendogli delle ferite lacero contuse con scoperta del pericranio che produsse sintomi di commozione cerebrale.

Dopo la bella impresa il feritore si diede alla latitanza e non valsero le perlustrazioni dell'arma a rintracciarlo. Si presentò con suo comodo all'udienza del 19 a questo Tribunale per sentirsi condannare a mesi 3 giorni 10 di detenzione.

Cavalleria rusticana

Una bella bruna sui 16 anni dimorante nel Comune di Pasiano, da qualche tempo avea conquiso i cuori di due giovani coetanei tali Muzzin Vincenzo di Gio. Batta, e Diana Pietro. Siccome, per la regola delle cose, uno solo di essi doveva esser il preferito, i due pretendenti cominciarono guardarsi di malocchio e moteggi e frizzi l'un l'altro si lanciavano.

Venne pur troppo il giorno che dalle parole passarono ai fatti e il 10 novembre scorso incontratisi i due rivali sulla pubblica via si azzuffarono e mentre il Muzzin veniva atterrato dall'avversario e si vedeva così vinto agli occhi dell'amata, estratta una roncola colpì ripetutamente il Diana causandogli delle ferite giudicate guaribili in giorni 14.

L'epilogo lo si ebbe in questa Pretura ove, all'ultima udienza, il feritore venne condannato a 23 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti essendosi tenuto calcolo dell'età e dell'incesurata precedente condotta Vedrà ora la bella bruna chi dei due debba esser il vincitore.

La volpe perde il pelo ma...

Tal Zuniani Antonio fu Pietro d'anni 44 da Cividale, già noto per le sue imprese ladresche, il 7 scorso gennaio forse per impetrare perdono delle sue poco nobili azioni, si recava nella Chiesa Parrocchiale di Sesto al Reghena. Senonchè alla vista di una cassetta di elemosine infissa ad un banco, il suo istinto si risvegliò e non potè fare a meno di scassinarla ed impossessarsi di circa L. 3 in essa contenute. Ma il povero Zuniani fece i conti senza il Parroco che accortosi del tiro, gli intimò di seguirlo in Municipio, cosa che poco soddisfaceva al Zuniani stesso, e psr persuadere il sacerdote dell'inutilità di tale passeggiata lo minacciava.

Giunsero in buon punto alcuni fedeli che trascinarono il malcapitato fuori della Chiesa consegnandolo ai carabinieri che a lor volta lo tradussero innanzi a questo Tribunale che pensò porre al sicuro da consimili atti il buon uomo per anni 1 e mesi 7 e giorni 20 da passarsi alla reclusione. Terminata la pena dovrà essere anche sorvegliato dalla Benemerita Arma per un anno.

Aste giudiziarie

Venerdì 18 ebbe luogo l'asta giudiziaria promossa dall'avv. Concari Francesco di Spilimbergo contro Cozzi Antonio fu Nicolò da Castelnuovo del Friuli, e per questi contro gli eredi perchè defunto. Deliberatario lo stesso avv. Concari per L. 3400. L'asta era su terreni in Comune censuario di Castelnuovo.

Da CODROIPO

Tiro a segno. Ci scrivono, 21 (*n*). Ieri si riunì l'assemblea degli aderenti alla Società di tiro a segno per la nomina delle cariche. I soci intervenuti erano 124.

A far parte della presidenza riuscirono eletti i signori dott. Gian Lauro Mainardi, Someda Giuseppe, Forte Cesare, Cosivi Giuseppe e Brida Pietro.

Da TARCENTO

Sulla buona strada – Beneficenza. Ci scrivono, 20 (*n*). La seduta di iersera dei soci della filarmonica fu, com'è naturale, movimentata; ma si chiuse con la nomina della nuova Presidenza che riuscì composta dai signori: dott. co. Sebastiano Montegnacco presidente; Armellini Luigi fu Gerolamo, Pividori Giuseppe, Merluzzi Paolo, Perissutti avv. cav. Luigi, consiglieri.

Se la nuova presidenza, che contiene certo ottimi elementi, riuscirà a mantenersi unita ed affiatata, senza dubbio la Filarmonica potrà riprendere vita e continuarla felicemente. Ma concordia ci vuole e lasciar stare i manifesti reboanti e le trombonate. Bisogna mettersi sopra un terreno pratico e corretto coi maestri, coi bandisti e col pubblico. Così sia.

— Il Tarcentino sig. Pietro fu Paolo Giacomo Zai, industriale residente nella Svizzera, ha elargito un sussidio di L. 2000 al locale asilo infantile.

Da SPILIMBERGO

Lutto. Ci scrivono, 20. Da Vacile giunge improvvisa la notizia della morte dell'avv. Marco Ciriani senior, padre del sindaco di Spilimbergo.

Era nato in Manassons (Pinzano) nel 19 ottobre 1845. Laureatosi nell'Università di Padova nel 1870 esercitò l'avvocatura in Pordenone prima, quindi a Spilimbergo.

Fu consigliere comunale di Castelnuovo a Travesio, sindaco di Sequals, consigliere provinciale, e per lungo tempo assessore della Giunta municipale di Spilimbergo, lasciando traccie durevoli della sua attività.

Condoglianze alla famiglia.

Da MANIAGO

Disgrazia. Ci scrivono, 20. L'altro giorno il fanciullo Pipolò Angelo di Vincenzo, d'anni 12, correva sulla giostra brandendo un punteruolo. Disgrazia volle che, senza volerlo, colpisse sopra l'occhio destro il fanciullo Pauletto Enrico d'anni 11 che stava fermo ad osservarlo, causandogli una ferita guaribile in giorni otto.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 13 al 19 marzo

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	9	14
» morti »	—	—
» esposti »	1	1

Totale N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ermenegildo Morelli scalpellino con Teresa Tomat tessitrice — Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga — Pietro Jacob falegname con Emma Coletti casalinga — Giuseppe Quarincis tipografo con Marcella Bosi casalinga — Luigi Braidotti muratore con Maria Zucco casalinga — Annibale Di Pauli cantiniere con Anna Badino sarta — Aloise Gervasi farmacista con Angelina Micheloni civile — Salvatore Zuccarotto commerciante con Maria Zanelli agiata — Luciano Rossini capo elettricista con Cornelia Blasoni casalinga.

MATRIMONI

Luigi Ciani bracciante con Santa Urbancig tessitrice — Dono Moretti agricoltore con Ida Paparotto casalinga — Adolfo Durli fornaciaio con Giacoma Clapiz casalinga — Natale Rovina pubblicista con Maria Cavinato maestra — Lorenzo Pastori agente di commercio con Angelina Antonini civile.

MORTI

Giuseppe Bertolissi fu Amadio d'anni 79 ingegnere — Ida Damiani Rinaldini Arici fu Francesco d'anni 60 agiata — Erminia Paoluzzi di Enrico di giorni 18 — Enrico Graffi fu Vittorio d'anni 22 impiegato — Teresa Rumignani fu Giorgio d'anni 45 casalinga — Elisa Azzano di Pietro d'anni 21 operaia — Zenaide Gasparini di Augusta d'anni 8 scolara — Maria Degano fu Carlo d'anni 93 casalinga — Teresa Bertoia Della Bianca fu Gio. Batta d'anni 70 contadina — Custodassi Anna di Angelo d'anni 2 — Giuseppe Masigh fu Gio. Batta d'anni 52 manovale — Maria Toffoli Pauloni fu Giacomo d'anni 87 casalinga — Giovanni Contardo fu Valentino d'anni 58 facchino

---

Giornale di Udine (28)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

L'ispettore cercò di calmare quel flotto di parole:

— Non vi accuso, signora Piquard, non dico che quello che voglio dire. Passo avanti alla vostra bottega, vedo un quadro che somiglia a qualcuno che conosco, vi domando quanto vale, v'interrogo sulla sua provenienza, ecco tutto! Non c'è nulla di che agitarsi! Non sospetto di nulla, non dubito della vostra buona fede. Vi ripeto la domanda: quanto volete di questo quadro?

— Venti franchi, se volete, quello che mi ha costato. Mancherebbe altro che esso m'attirasse delle seccature! Prendetelo anche per niente se vi fa piacere!

— Ma niente affatto, tengo a pagarvelo. Che cosa ne pensate, signora Piquard?

Come tutti gli individui di una certa classe, la signora Piquard aveva un sacro terrore della polizia. La presenza di un agente in casa sua le pareva un disordine, una minaccia.

Si sentiva vagamente sospettata, e provava il bisogno di proclamare la propria innocenza.

— Ditemi signora Piquard, vi ha colpito nulla nella fisonomia di quell'uomo?

— Nulla.

Riflettè alcuni istanti, poi riprese:

— Ah! forse il cappello! Un cappello di feltro a larghe tese, un po' del genere degli americani del Sud. Se non avessi letto in fondo al quadro che esso era stato fatto a Bordeaux, avrei creduto che si trattasse del ritratto di qualche spagnuolo o di qualche americano...

L'ispettore ascoltava ravvicinando qualche indizio a certe informazioni date dal Govrette su quel visitatore dall'aspetto straniero, che, come la dama in lutto, si era recato talvolta nella casa di Luigi d'Etry.

— Qualche complice, pensava l'agente.

E ridomandò alla signora Piquard il prezzo del quadretto.

— Quello che volete, ripetè la venditrice sempre più spaventata.

Dumont sorrise ancora.

— Via signora Piquard, volete che dividiamo il frutto a metà? Cinquanta franchi, che ne dite?

— Vada pei cinquanta franchi! Lo metterei a vostra disposizione anche per niente, se lo esigeste.

Dumont pagò. Aveva sempre in tasca una piccola riserva.

Salutò la signora Piquard, le disse che probabilmente sarebbe stata citata dal giudice istruttore, a cui avrebbe ripetuto ciò che aveva detto su Angelo Agôut.

— Non potrò dire su di lui nulla di diverso, poichè non so altro, disse la vedova con un tono fremente d'emozione.

Avvolse il quadretto in una carta di seta, poi in un giornale, e lo consegnò all'ispettore, il quale uscì dalla bottega tutto trionfante.

Doveva proseguire verso la prefettura per comunicare al capo le sue scoperte, o doveva andare subito in cerca di Angelo Agôut?

XII.

Esitò un momento, poi si disse che in simili casi i minuti sono preziosi, che sarebbe stato inutile perdere un'ora e che era il caso di andar a trovare subito il venditore del ritratto.

Via delle Serre, 18! Non era un tragitto troppo lungo per Dumont. Ricordava tappe, altre strade percorse per esigenze di servizio. Ciò che lo seccava un po' era la convinzione che avrebbe fatto per nulla quella strada, perchè Angelo Agôut era senza dubbio un nome falso dato alla signora Piquard.

Un nome falso, un falso indirizzo, che cosa poteva essere di più facile?

Per altro poteva anche darsi che quell'Agôut avesse abitato là, e che avesse dato il suo nome autentico alla venditrice.

In questo caso Dumont avrebbe ottenuto da lui le informazioni desiderate su Ettore Bertôt.

— Che cosa arrischio, dopo tutto? Tutto al più di fare inutilmente qualche passo.

Camminando di buon passo, arrivò in breve nella via delle Serre.

Una casa piuttosto grande, d'aspetto borghese, era quella segnata col n. 18, una casa d'impiegati o di negozianti in ritiro.

Il portinaio scopava le scale, ed aveva lasciato avanti alla portineria un cartello su cui era scritto: *Il portinaio è sulla scala.*

In due minuti Dumont fu da lui, lo salutò gli domandò qualche cosa su Angelo Agoùt.

Non c'era nessun Angelo Agoùt nella casa: non c'è n'erano mai stati.

Vendendo il ritratto l'uomo aveva dato un indirizzo falso.

Invano Dumont descrisse il personaggio, come alla sua volta, lo aveva a lui descritto la signora Piquard.

E come trovare ora nell'immensità di Parigi quest'individuo entrato per avventura nella bottega d'un rigattiere?

Via! non era il caso di disperare.

L'ispettore Dumont aveva superate difficoltà ben più aspre e difficili.

(*Continua*)

— Anna Acchiati d'anni 1 — Margherita Zilli Picotti fu Felice d'anni 75 casalinga — Gino Sinicco di Carlo d'anni 1 — Enrico Politti di Pietro d'anni 35 operaio — Luigi Baldassi fu Giuseppe d'anni 59 carpentiere — Pietro Taddio fu Antonio d'anni 52 facchino — Giulia Sallo fu Gio. Batta d'anni 61 contadina.

Totale N. 20, dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni

CRONACA CITTADINA

Il telefono Udine-Gorizia. Troviamo nei giornali di Gorizia le tariffe del servizio telefonico Gorizia Cormons-Udine che verrà inaugurato il 1. aprile. Si potrà parlare da Udine con Vienna (3 minuti) corone 3; per una conversazione urgente corone 9. La conversazione ordinaria fra Trieste, Gorizia e i paesi della Venezia Giulia e le città del Friuli e del Veneto 1 corona e 80 cent. Daremo un altro giorno notizie più dettagliate.

Per la sala Ajace. E' giunto ieri l'ing. architetto Max Ongaro, ispettore generale dei monumenti del Veneto, per partecipare, con gli ingegneri e gli architetti udinesi, al convegno che avrà luogo oggi, nel quale si delibererà, se si debba mantenere o demolire la sala Ajace.

I Sindaci dei comuni compresi nei mandamenti di Gemona e Tarcento si sono riuniti oggi, all' Associazione Agraria, per trattare della sede della sezione dell'associazione stessa, e del programma di laʌoro da svolgersi. Erano presenti quasi tutti i sindaci; qualcuno aveva aderito per lettera.

Il prof. Antonio Dal Dan è stato nominato a far parte del Comitato d'onore del gran concorso ginnatsico che seguirà nel p.v. maggio a Ferrara. La Presidenza di quella Società Ginnastica meritatamente apprezzando la competenza del maestro Dal Dan lo ha chiamato anche a far parte della giuria per la classifica dei concorrenti in detto concorso.

La prossima marcia podistica seguirà nella prima quindicina d'aprile. Il percorso prescelto — a quanto sappiamo — sarà Udine-Cividale Faedis-Attimis-Nimis e Tarcento. L'amenità del percorso — che darà adito ai podisti di ammirare le bellezze delle Prealpi Giulie chiamerà certamente molti aderenti.

S.E. Sonnino, ministro dell'interno ha fatto pervenire L. 150 per l'acquisto di un dono per la fiera di beneficenza.

I maestri nella lotta contro l'alcoolismo. La conferenza tenuta iersera dal professore David Levi Marenos di Venezia, nella Sala superiore dell' Istituto tecnico ebbe uno splendido successo. Il professore Levi Morenos entrò nella sala accompagnato dal dott. Cesare, presidente della Scuola popolare di Udine, dall'assessore Della Schiava in rappresentanza della Giunta, da G. B. Seitz presidente della Società operaia, del cav. dott. O. Luzzatto, dal sig. Luigi Pignat presidente della Cucina popolare e dal dott. Pitotti.

Case popolari. Fuori porta Grazzano, presso il Collegio Gabelli, in un fondo comperato dal nostro Comune, verranno costruiti due gruppi di case popolari, di cui ieri la Giunta provinciale approvò la spesa preventivata.

L'assemblea Filodramatici. Sabato sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria, dei soci, che riusci abbastanza numerosa ed animata, fra i vari oggetti discussi; non vennero accettate le dimissioni del Consiglio il quale, in seguito ad approvazione dell'ordine del giorno proposto dal socio sig. Negri Arturo, e a vive pressioni dell'assemblea, decise di rimanere in carica ancora per un periodo di tre mesi, col compito di appoggiare l'operato di 5 soci che si proposero di esperire tutte quelle pratiche necessarie per dirimere ogni difficoltà che intralciasse il buon andamento del sodalizio. I 5 soci delegati dalla assemblea sono Cancelliere signor Cocchio Antonio Arturo Negri, Della Vedova Eugenio, Marpillero Rag. Lodovico e Cameroni Rar Vincenzo.

Le acque sotterranee del Friuli. Su questa tema, questa sera alle 20.30, parlerà alla Scuola Popolare il sig. S. D. De Gasperi.

Chiusura della Biblioteca. A norma dell'art. 2 del regolamento interno, la Biblioteca rimane chiusa al pubblico dal giorno 22 corr. al 5 aprile p. v. Si riaprirà con l'orario estivo dalle ore 9 alle 15.

Fiori d'arancio. Giuseppe Libanetti, agricoltore, con Anna Vatri, cuoca. Ai giovani sposi i nostri auguri.

Gl infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale, ove furono medicati dal dott. Cosiui, l'ebanista Zanutelli Giovanni d'anni 74 fu Domenico di Pordenone, che — cadendo accidentalmente — s'era prodotto una ferita lacero contusa al cranio capelluto; il bambino Rigotti Alfredo d'anni 6 per ferita lacero contusa al cuoio capelluto regione occipitale; Gina Marino d'anni 3 di Francesco anch'essa per ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Noleggio di veicoli in Friuli Apprendiamo da fonte attendibile che quanto prima verrà istituita una società anonima per il noleggio di veicoli lungo la linea Via Carducci; Via Dante, passerella, Via Ermes Colloredo, Viale Stazione, e ciò per facilitare il valico di quei laghi e pantani. Nessuno dell'amministrazione comunale parteciperà all'impresa non volendo arrischiare capitali in regioni inesplorate e lontane.

Il bambino annegato. Pur troppo il dubbio atroce di Giuseppe Fantini che supponeva annegato il suo figlioletto Marcello d'anni 3 si è tradotto in realtà. Ieri, verso le quattro e mezzo, il povero padre passeggiava desolato, in preda a tristi pensieri, dai casali Foramit (Planis) verso il ponte della pontebbaaa. Quand'ecco che scorge, giù nell'acqua, a ridosso del ponte un involtino di cenci che gli ricordavano gli abiti del figlioletto. Senza por tempo in mezzo chiamò alcuni passanti che lo aiutarono ad estrarre dall'acqua l'involto di cenci che racchiudeva pur troppo il povero Marcellino. Non vi sono parole per descrivere l'ineffabile strazio del povero Fantini. Egli si chinò più volte sul cadaverino baciandolo ed abbracciandolo. Non voleva staccarsene a nessun patto. Il cadaverino ora giace piantonato da un vigile urbano. Non reca nessuno di quei segni caratteristici degli affogati. E' un po' gonfio soltanto. Il cadaverino fu ritrovato a ridosso del ponte, fermo sull'acqua perchè gli era penetrato in bocca un chiodo sporgente che lo trattenne.

Tentato suicidio. Questa mattina un individuo, di cui non conosciamo ancora le generalità, tentava di gettarsi sotto il treno lungo la linea ferroviaria nei pressi di S. Osvaldo. Un abitante di là, essendosi accorto dell'insano tentativo, intervenne subitamente e riuscì ad impedire che lo sconosciuto fosse sfracellato dal treno che sopraggiungeva a tutta velocità. Il disgraziato uomo fu accolto in una casa vicina, dove diede improvvisamente in ismanie. Si teme che lo sconosciuto sia affetto da alienazione mentale. Un brigadiere dei Carabinieri si è recato a S. Osvaldo per le opportune indagini.

Angelo Commoretti l'operaio caduto da un gelso, di cui dicemmo sabato, cessò di vivere ieri appena ritornato a casa.

Causa il cattivo tempo i sigg. Broili e Pontoni hanno rimandato a domenica dopo Pasqua la loro sfida sportiva.

Per Pasqua, le migliori Focaccie sono certamente quelle dell' Offelleria Giuliani, piazza del Duomo. Servizio a domicilio. Spedizioni in provincia e fuori. 5

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano. 3

ULTIME NOTIZIE

La stazione di Udine

La Camera di commercio ha ricevuto stamane il seguente dispaccio:

« Sono lieto partecipare che stazione ferroviaria Udine fu classificata principale in considerazione suo importante lavoro. *Morpurgo.* »

Il Congresso della Trento-Trieste

200 Congressisti - I discorsi inaugurali

Bologna, 20. — Oggi fu inaugurato il Congresso della Trento-Trieste alla presenza di 200 congressisti. Del Friuli erano rappresentate le città di Udine e Pordenone. Erano presenti il sindaco e le notabilità.

Il prof. Pontiggia presidente dichiarò aperto il Congresso, mandando un saluto alla memoria del suo predecessore prof. Tropea. Borelli mandò un saluto ai senatori Pastro e Ciamician. Nel pomeriggio vi fu ricevimento al Municipio.

La duchessa di Genova

Torino, 20. — Nelle condizioni di salute della duchessa Madre si è notato un lieve miglioramento.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

La ripresa delle buone relazioni austro-russe

Pietroburgo, 21. — Un comunicato ufficioso dice che i recenti negoziati fra i gabinetti di Pietroburgo e Vienna diedero soddisfacenti risultati, avendo l'avvenuto scambio di vedute dimostrato che sul terreno degli affari balcanici vi è tra la Russia e l'Austria-Ungheria una completa uniformità di principii politici.

Vennero quindi ristabilite le normali relazioni diplomatiche fra i due governi. Il comunicato è seguito da una lunga esposizione dei negoziati coi quali tale risultato venne raggiunto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 19 marzo

Venezia	16	43	55	65	25
Bari	58	1	19	20	48
Firenze	3	68	55	10	82
Milano	57	42	2	58	59
Napoli	21	42	4	84	3
Palermo	24	86	61	15	72
Roma	57	75	48	29	61
Torino	67	53	24	90	87

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C*, Udine, via della Posta n. 7.

Ieri alle ore 17 1|2 spirava il

cav. dott. CARLO FERRO

d'anni 86

La figlia Margherita e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Remanzacco, 21 marzo 1910.

I funerali seguiranno domani in Remanzacco alle ore 14 e poscia la salma verrà trasportata direttamente a Udine per essere tumulata nel Cimitero monumentale.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti